

IL MATTINO  
MERCOLEDÌ  
14 GENNAIO 2009

41

CLAUDIO INSEGNO ALL'AUGUSTEO

## «Un musical per difendere l'ambiente»

MARIAGIOVANNA CAPONE

PRIMA ancora di debuttare in prima nazionale sul palco del teatro Augusteo lunedì sera, «Difenderò» ha già al suo attivo un successo: è il primo musical ambientalista che sia mai stato scritto e rappresentato in Italia. A pensarci un duo di napoletani, Bruno Rubino e Giuseppe Di Tella, autori musicali e produttori del Pquadro, che circa un anno fa hanno contattato il regista Claudio Insegno e il coreografo Marco Sellati proponendo alcuni brani dai risvolti ambientalisti. Da lì è nata l'idea di approfondire il tutto. Un'iniziativa teatrale originale, proseguita su un binario tutto napoletano. Oltre agli autori delle canzoni, infatti, «Difenderò» è composto da un cast per la maggior parte partenopeo così come l'idea di far partire il progetto, sia con i casting che con il debutto in sala, proprio da Napoli.

**Insegno, qual è a storia del musical?**  
«È ambientata nel futuro, in un 2085 con un sole morente e un pianeta ormai compromesso. Non esistono i colori, le creature animali non esistono più, così come non c'è la natura. Ci siamo soltanto noi, gli umani che hanno creato questo disastro ormai irreversibile. Ma è anche una storia di riscatto, con i ragazzi pronti a ricominciare daccapo e trovare una soluzione, anche perché c'è qualcuno che



ha creato una macchina del tempo. E una giovane coppia cercherà di tornare indietro per mettere in guardia i colpevoli dell'abuso sull'ambiente e sulle cose».

**Una favola metropolitana...**

«Certo, e ne abbiamo bisogno. Basta guardarci intorno e assistiamo al degrado dovuto a inquinamento, disboscamenti, sprechi, soprusi di ogni genere. Ci avviciniamo ad un punto di non ritorno e attraverso questo musical vogliamo scuotere le coscienze, far capire che il gesto sbagliato di ognuno può compromettere il pianeta».

**Napoli sta uscendo da un anno difficile dal punto di vista ambientale. Parlerete anche dello smaltimento dei rifiuti?**

«Abbiamo preferito non parlarne, anche perché si sarebbe fatta mera speculazione mentre il nostro intento era quello di parlare di un sistema globale che non va, e non di una città».

**Tra i venticinque attori, ballerini, cantanti e acrobati, spiccano numerosi napoletani.**

«Li abbiamo scovati grazie alle selezioni. Non tutti possono avere la possibilità di spostarsi a Roma per un provino e noi per scelta abbiamo tenuto provini a Napoli e Firenze, per dare loro una chance. E abbiamo fatto bene anzi, ci si dovrebbe impegnare di più per trovare nuovi e veri talenti in giro per l'Italia».

**Non è rischioso puntare su un cast di sconosciuti?**

«Li abbiamo scelti proprio per dare forza allo spettacolo e non per avere un nome di richiamo. L'unico volto noto è quello di un'ex ragazza di "Amici", Manola Moslihei, scelta dopo un provino».

**Eppure lei ha scelto spesso volti televisivi per i suoi spettacoli.**

«Se fosse per me non li chiamerei. Ma a volte sono obbligato dalla produzione, che vuole un richiamo per lo spettacolo. Hai voglia a fargli capire che se uno non è capace rovina lo spettacolo e non porta pubblico in sala».